

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 44 (1997)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Lo spirito di Friburgo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Prof. Pierre Sprumont era il relatore ospite

Lo spirito di Friburgo

Nel discorso di benvenuto del presidente centrale Willy Loretan si avvertiva chiaramente una certa comprensione nei confronti degli sforzi della Confederazione allo scopo di risparmiare ma anche un certo risentimento nei riguardi di alcuni parlamentari che invece di riflettere usano su-

È piuttosto raro che, in occasione di un'assemblea generale, un comandante di corpo

La politica di austerità voluta dal comitato ha fatto sì che le finanze dell'associazione siano rimaste sane, a prezzo però di una diminuzione dei suoi averi. Il conto di gestione chiude con un'eccedenza di Fr. 29 642.66. La rivista «Protezione civile», malgrado il suo risultato finanziario negativo di poco superiore a Fr. 74 000.-, resta lo strumento di collegamento essenziale alla vita dell'USPC. Come per molti altri media, è la carenza di annunci a produrre effetti negativi. Quanto al budget 1997,

visti i tagli approvati dal Parlamento, il contributo dello stato sarà ulteriormente ridotto. Sarà possibile realizzare un risparmio grazie alla diminuzione del tasso di occupazione della collaboratrice della segreteria centrale, ridotto al 50 %.

subito in questione la professione dell'autista di ambulanza, si constata spesso (purtroppo!) che il loro livello di formazione è molto variabile, pur essendo ottimo nella maggior parte dei casi. Ciò dipende, ha affermato Sprumont, dalla suscettibilità di

sere una delle funzioni dell'USPC che, come la Croce Rossa, è un'organizzazione disinteressata e indipendente. È proprio a questo genere di istituzioni che spetta il compito di convincere tutti gli attori del ruolo umanitario svolto dalla protezione



Jacques Dousse:
«Bisogna veramente aspettare una catastrofe di grandi dimensioni perché la Svizzera con le sue quattro culture e i suoi 26 cantoni ritrova la coesione?»

Il professor Pierre Sprumont:
«È necessario applicare una dottrina unica nei soccorsi d'emergenza...»



PHOTOS: RWINFO, PULY

Cooperazione nei casi d'emergenza e di catastrofe

Questo argomento, sapientemente scelto dal relatore ospite della giornata, il prof. Pierre Sprumont, membro del comitato centrale della Croce Rossa svizzera, ha illustrato in maniera significativa la problematica dei soccorsi d'emergenza. Senza mettere in discussione l'etica e la morale degli interventi di soccorso, il professor Sprumont si è posto l'interrogativo del senso da dare alla cooperazione nei soccorsi. Secondo lui, ci sono ancora – in una situazione «normale» – troppi casi di anomalie nella coordinazione dei soccorsi anche perché, ad esempio, in Svizzera ci sono dei cantoni nei quali non esiste ancora il numero di chiamata unico. Il comitato centrale della Croce Rossa riserva la massima attenzione a questi problemi e si adopera in tutti i modi per ottenere un'unità di dottrina dei soccorsi d'emergenza in tutto il paese.

Tra i miglioramenti possibili, Pierre Sprumont ha citato tre fattori, a titolo di esempio e non di critica. Il primo è la medicina d'emergenza, che, benché oggi insegnata anche a livello universitario, trova ancora difficoltà pratiche di realizzazione negli studi medici. E invece questa integrazione permetterebbe di migliorare la qualità, la rapidità e il costo del ricovero di pazienti il cui stato di salute non richiede l'impiego dell'«artiglieria pesante» ospedaliera, ha ancora asserito Sprumont. Senza mettere

alcuni direttori cantonali della sanità pubblica che tardano ancora a richiedere che la pratica del salvataggio sia dipendente da una formazione corrispondente. Quanto alle centrali d'allarme, Pierre Sprumont non esita a paragonare alcune di esse a quelle dei taxi, la cui unica preoccupazione sembra quella di assicurare i pazienti ai «loro» ospedali.

Cosa si dovrebbe fare secondo Sprumont in caso di una catastrofe reale? Occorrerebbe ribadire l'importanza della prevenzione, della spinta all'applicazione di una dottrina unica nei soccorsi d'emergenza e della necessità di una migliore cooperazione. Secondo lui, questa dovrebbe es-

citare la necessità assoluta di intensificare i contatti – e quindi la conoscenza – tra le diverse istanze che intervengono nella catena dei soccorsi. A sostegno di questa tesi, egli ha quindi ribadito: «Un addetto al salvataggio non professionista, che si tratti della Federazione svizzera dei samaritani o della Società svizzera di salvataggio, di un membro non volontario della PCi o dell'esercito, deve imparare a realizzare le stesse operazioni di salvataggio. Quindi non c'è ragione per cui la stessa dottrina venga insegnata in maniere diverse, anche se è necessario adeguare i metodi di insegnamento ai loro destinatari.»



Pronti per la salve d'onore: puntate... fuoco!